

97944

Archivio di Stato Venezia

CONSIGLIO DEI X, LETTERE DEI RETTORI ED ALTRE CARICHE,

Belluno, b. 153, c. 20

Ill.mis D.nis Capitibus Consilii X.m ob.mis

18.maii 1517

R. 22

Civitas Belluni

Excell.mi D.ni D. Col.mi,

il giorno che V.e Ex.e dechiarino a Zuan Spinelli che li dinari che Jo mandasse per le tanse mie lui conzava a mio conto secondo è stà facto al Barbarigo a Feltre, et come et(iam) commandò il Ser.mo Principe in Pregadi alla p(rese)n(t)ia di V.e S.e lequal poi ordinomi che Jo sollicitasse il mandar etiam per le tanse deli precessori mei, quali venerà, parte di loro, non hano ateso a far quello facio Jo ma hano ateso a pagar debiti particolari dela Communità et altro, lassando il debito dela Ill.ma S.a tanto justo dele 20 et 40, p(er) 100 et è restato tal caricho, et soma sulle spalle mie, poi vengono a fastidir V.a Ex.a volendo far portar penna ala mia sollicitudine, et Innocentia per la sua pigritia, et colpa. Loro a chi stava disponer deli dinari di questa povera communità, Devitano pagar le sue tanse, et non altri debiti como hano facto. Jo desiderosissimo di far il debito mio et per atender et(iam) ale promesse facte a quelle subito gionto qui comenzai a scodere. et far il possibile. Certo ho trovato questa povera Communità et mal guidata, et governata et trovai esser le sue forze molto tenue per rispetto dele guerre, e tempi preteriti. Tamen forzai il poter suo, et per lettere dila Ill.ma S.a feci esborsar duc. 100 ali maestri dila Lanza per conto dil censo del mio Sr.mo et Just.mo Principe, poi scossi, et mandai a Sua Ser.tà tuto lo resto suo per tal conto che furno duc. 660. Et anchor che Jo havesse il voler di V.a S.à che prima potesse mandar per le mie tanse ut supra, non cho perhò voluto far, ma immediate mandai per conto di questi mei precessori ducati cento, et ho sollicitato tanto che ho mandato venire che fu ali XV del presente pur per conto ut supra deli precessori mei altri duc. 100. Ita che in pocho più de uno mese che qui mi atrovo per gratia sua, ho tratto di questa terra duc. 960 cosa veramente incredibile, nè credo che Zuan Spinelli, nè altro lo havesse facto, et ala experientia se dimonstra che li precessori non hano mandato pur le sue tanse. Et se darano più impazo a V.a S.à, non mi sarà forzo dir cose che poi dispiacerano a qualche uno. Et in parte di questi denari Jo gli ho *sub fede* mia in prestedo, et mi ho facto debitor de mercadanti, et altri che non credo li prediti havessero imprestando al Spinelli, nè ad altri et questo dirò a proposito che mi è stà refrito et dito Spinelli dover venir qui, e V.e Ex.e stà mandarlo, ma aggiunsero questo a quello sol fusse s. Zuane el non faria del impossibile possibile, nè volgio creder a lui, nè ad alcuno habi melgior, et più prompto animo verso le cose dila Ill.ma S.a et di V.e Ex.me S.e di me. Sichè Jo ho scosso, scodo, et sollicitarò più che mi sara possibile il scodere, usando ogni cura, et diligentia circa ciò. Et è cosa certa, gran suma de dinari non se pol trazer de uno loco povero in una fiata, ma cum interposition di tempo. Et dubito la venuta dil Spinelli tarderà più presto che accelerarà il danaro. Tamen V.e Ex.e sapientiss.e ordeni como gli pare perchè Jo

obedientissimo alle deliberation sue farò sempre il mio debito, nè resterò di ricordar venerantemente a quelle questo rimedio di scoder assai più presto di quel se faria, che quelle mandino per gli evasori di questa sua fideliss.a comunità, che de li si atrovano, et commettarli che subito, et immediate facino li soi conti. Et il simile ordinar al Spinelli che gli metta a conto quelle partide, che de rason se deno metter, et tirarli in resto et saldo, et subito di quello darne adviso, che farò poi cosa che piacerà a V.a S.a perchè loro fano le sue rason bone et dicono deno dar pocho, et questa sententia è vera, che quando superano il suo resto il denarò serà più presto a scoder, perchè ognuno sapeva la portion sua, et non harano tamen scuse, ma fin non sono messi in uno resto, con gran difficultà se traze il denaro. Ho voluto dichiarir il mio a quelle, lequal con la sua solita sapientia dispone le cose sue, et Jo obsequentissimo serò sempre prompto ad obedirle come è debito mio, et ala gratia sua humilmente mi ricommando.

Ex civitate Bellunii XVIII^o maii XCXVII.

Marcus Emilianus
civitatis Bellunii pot. et cap.s

97946

Carta 21

I.mis D.nis Capitibus Cons. X.m obser.mis

28 maii 1517.

R. 5 Junii

Ex.mi D.ni D.m obs.mi,

tra le altre difficoltà se ha al trazer il denaro di questa terra, Do maxime trovo. La prima che havevamo posto una colta a restituir sopra li soi datii, impegnandoli per il debito loro per le 30 3t 40 per c.º fato nel tempo deli precessori mei: perchè è quasi finito di scodersi dita colta, et sono stà mandà tuti li denari deti. L'altra difficoltà è, como altre volte ho scritto a V.e Ex.e che fin non sono veduti in uno vero debito, et resto non po trazer li denari. Et pertanto supplico humilmente a quelle che se degnino de farli, tirarli in saldo, et commandi che gli siano portà a conto quelli denari hano speso legitimamente per conto dila Ill.a S.a, et far spatiar li ambasciatori di questa sua fideliss.a co(mun)ità sopra tal materia: perchè oltra che si tardi il denaro per non menarli in resto, stano et(iam) con spesa di questa povera terra. Et facto questo benedetto resto, mi afforzarò di far provigione di sorta, che quelle cognoscerà haver uno sviscerato servitor, et certo me bisognerà far provigione per esser già finita di scoder quella colta, la qual provigione mal si pol far fin che non si fa il suo resto. Mi dubito fastidir V.e Ex.e ma la affection ho ale cose sue, et a quella Inclita re(publi)ca mi fa importuno, sichè quelle mi perdonano, se mettendomi sempre al sapient(issi)mo parer, et voler suo, et quanto per quelle mi serà imposto Jo fidelissimo pro posse exeguirò. Tutavia con queste, et altre difficoltà assai ho tracto et scosso altri duc. C.º I quali mando ala Ill.ma S.a per il cavalaro che porterà la p(rese)nte pur per conto dele tanse deli mei precessori, li quali non hano far tanto che mandino in mesi XVI le sue tanse, che sono ducati 600, et Jo per la observantia, et reverentia ho a quello Ser(enissi)mo stado in meno di doi mesi che son qui, per gratia sua, ho mandato per conto deli soraditi precessori duc. 300, oltra lo integro censo dil Ser(enissi)mo Principe. Non resterò di sollicitar purchè Jo sapi quanto è questo resto, et ale S.e V.e Ill.me di continuo mi re(comman)do.

Ex civitate Bellunii 28 maii 1517

Marcus Emilianus
Belunii pot. et cap.s